

GL * LRYHG u JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
28	Corriere della Sera	11/06/2020	<i>CODICE DEGLI APPALTI, SERVE SEMPLIFICARE PER POTER INVESTIRE (P.Pica)</i>	3
29	Italia Oggi	11/06/2020	<i>IL SISMA BONUS E' TRASFERIBILE (G.Provino)</i>	4
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	11/06/2020	<i>"SOLO ABSTRACT" - CINQUE RIFORME DALLE QUALI RIPARTIRE (M.Baldassarri)</i>	5
1	Corriere della Sera	11/06/2020	<i>LE MISURE AUSPICABILI (E FATTIBILI) (S.Cassese)</i>	7

📌 **Il corsivo del giorno**



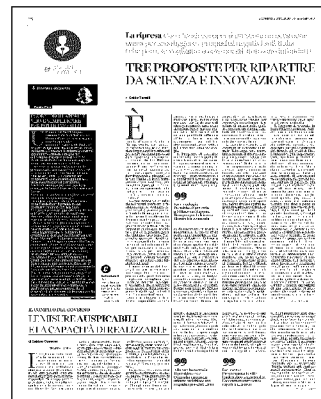
di **Paola Pica**

**CODICE DEGLI APPALTI,
 SERVE SEMPLIFICARE
 PER POTER INVESTIRE**

Ultimo in ordine di tempo è arrivato l'altolà della Corte dei Conti nella relazione che segue i monitoraggi sulle amministrazioni dello Stato, gli acquisti di beni e servizi da parte di alcuni ministeri. «È necessario ridurre le stazioni appaltanti» scrivono i magistrati dell'organo di garanzia motivando la richiesta di diminuire il numero degli enti promotori con i rischi per la libera concorrenza, mentre resta evidente la generalizzata carenza di trasparenza e di precisione nei contratti. Tanto che, alla fine, tocca riaprire i documenti per completarli «con clausole aggiuntive», viene sottolineato nella relazione, lasciando immaginare tutto ciò che ne consegue in tema di burocrazia e perdita di tempo.

Il tema posto dalla Corte dei Conti è parte di una questione più ampia, già incandescente e anzi da «codice rosso» come l'ha definito il presidente dei costruttori italiani Gabriele Buia, invocando su questo quotidiano la riforma del Codice degli appalti. Se vogliamo rialzarci, allora dovremo prima di tutto riparare scuole, palestre e campetti da calcio, rimettere in efficienza ospedali e presidi sanitari, ripensare i penitenziari, e certo ricostruire strade e viadotti. Non è la grande opera realizzata in condizioni (e deroghe) eccezionali come il Ponte Morandi — il dibattuto modello Genova — cui bisogna guardare. Piuttosto, è la miriade di interventi di manutenzione ormai urgenti in tutto il Paese a soffrire un sistema inefficiente di controlli ex ante, vecchi mali e recenti complicazioni, paralizzato ben prima dell'avvento del Covid. Se è vero che ogni euro investito in infrastrutture può generarne fino a tre di Pil, non andrebbe sottovalutata la proposta Colao di semplificare l'applicazione del (nuovo) Codice degli appalti ai progetti di natura infrastrutturale adottando per le opere «di interesse strategico» le Direttive Ue. Un modo per recuperare tempo prezioso e aderire, facendo il nostro interesse, a quello stesso progetto europeo che ci consente di avere risorse da impiegare nella nostra ripresa economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CHIARIMENTI DEL FISCO/ Risposta a interpello delle Entrate sullo sconto

Il sisma bonus è trasferibile

Ok al passaggio fra titolare e fornitore coincidenti

Pagina a cura

DI GIULIA PROVINO

Sisma bonus trasferibile fra titolare e fornitore coincidenti. Il soggetto titolare dell'immobile, pur essendo socio e amministratore delegato della società che realizza i lavori di demolizione e ricostruzione, può cedere alla stessa l'intero credito corrispondente alla detrazione spettante per le spese relative a interventi di riduzione del rischio sismico. La società è, infatti, «il fornitore dei beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi agevolabili».

È la risposta n. 175 dell'Agenzia delle entrate, pubblicata il 10 giugno 2020. Il bonus prevede uno sconto d'imposta pari al 50% delle spese sostenute, dal 1° gennaio 2017, per la messa in sicurezza statica delle parti strutturali di edifici o di complessi di edifici collegati strutturalmente. La detrazione si applica su un ammontare delle spese non superiore a 96 mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio e va ripartita in cinque quote annuali di pari importo. L'ammontare massimo delle spese ammesse alla detrazione va calcolato tenendo conto anche delle eventuali pertinenze alle unità immobiliari.

Il Sisma bonus connesso ai lavori di demolizione e ricostruzione di un immobile di proprietà della socia e amministratrice unica della stessa società è cedibile alla società che ha realizzato gli interventi. I beneficiari della detrazione del 75% o dell'85% possono, infatti, scegliere di cedere il credito



corrispondente alla detrazione ai fornitori che hanno effettuato gli interventi o ad altri soggetti privati (anche soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo o d'impresa, anche in forma associata) collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione, mentre non è possibile,

invece, cedere la detrazione a istituti di credito, intermediari finanziari e amministrazioni pubbliche.

I soggetti in favore dei quali può essere effettuata la cessione del credito sono individuati nei fornitori dei beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi agevolabili, nonché in altri soggetti privati, ossia, oltre alle persone fisiche, anche i soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo o d'impresa, anche in forma associata (società ed enti).

Pertanto, secondo l'Agenzia, a nulla rileva la circostanza che l'istante sia socio e amministratore delegato della società che realizza i lavori, e dunque, può cedere alla stessa l'intero credito corrispondente alla detrazione spettante per le spese relative a interventi di riduzione del rischio sismico.

© Riproduzione riservata



159329

L'ITALIA E L'EUROPA / 2

**CINQUE
RIFORME
DALLE QUALI
RIPARTIRE**di **Mario Baldassarri**

— a pagina 25

CINQUE RIFORME STRUTTURALI PER RIPARTIREdi **Mario Baldassarri**

Tre ragionamenti con i numeri.

Cosa ha fatto l'Ue

La Bce ha varato un programma di forti acquisti di titoli di Stato. In pro-quota i titoli italiani dovrebbero rappresentare il 17% degli acquisti totali, la Bce ne ha comprati per oltre il 40 per cento. La settimana scorsa il programma è stato quasi raddoppiato da 750 a 1.350 miliardi.

Commissione e Consiglio europeo hanno messo in campo 540 miliardi di euro con il Mes, la Bei e il Fondo per la disoccupazione.

Altri 750 miliardi (500 a fondo perduto e 250 di prestiti) dovrebbero provenire dal Recovery Fund. Il 18 giugno il Consiglio europeo dovrà deciderne concretamente la forma e la sostanza. Speriamo che segua le linee indicate dalla Commissione.

Di questi fondi europei all'Italia potrebbero arrivare circa 250 miliardi: 80 da Mes, Bei e Fondo disoccupazione e 170 dal Recovery Fund, circa 100 dei quali a fondo perduto.

Cosa ha fatto l'Italia

L'Italia ha fatto tre decreti: il Cura Italia per 25 miliardi, il decreto liquidità sbandierato per 400 miliardi, il decreto Rilancio per 55 miliardi.

A oggi, il decreto di marzo è operativo, ma non a tutti i lavoratori dipendenti è arrivata la cassa integrazione di marzo e aprile.

Il decreto liquidità si è dimostrato un mero annuncio. La responsabilità penale, che resta anche con la garanzia dello Stato, ha indotto le banche a fare le istruttorie sul merito di credito. A oggi i prestiti non sono ancora arrivati e, se tutto va bene, saranno

attivati 40 miliardi di prestiti e non i 400 miliardi annunciati.

Il decreto rilancio per circa la metà rappresenta la proroga della cassa integrazione e dei sussidi ai lavoratori autonomi. Poi ci sono una serie di sussidi e incentivi a pioggia. Ma soprattutto rimane un "buco" grave: l'indennizzo a fondo perduto a tutte le imprese per il fatturato perso.

Qui si è messa una toppa minuscola. L'indennizzo a fondo perduto, previsto per le imprese con fatturato inferiore a 5 milioni di euro, ha un tetto massimo di 40mila euro ed è commisurato alla perdita di fatturato dei mesi di marzo e aprile. Pertanto alla stragrande maggioranza delle piccole e medie imprese, dopo aver dimostrato (come?) un perdita di fatturato superiore al 33%, potrà andare un indennizzo risibile di 1.000-2.000 euro.

Un semplice e rapido indennizzo potrebbe invece essere definito direttamente dalla Agenzia delle Entrate. Si prende il fatturato dichiarato l'anno, lo si divide per 365 giorni all'anno e lo si moltiplica per i giorni di chiusura. Fatti questi semplici conteggi aritmetici si mandano i bonifici alle imprese, magari come acconto e con la riserva di verifiche successive.

Sommando i tre decreti, sperando che siano completamente operativi entro luglio, l'Italia ha messo in campo risorse per un totale di circa 80 miliardi, "un terzo" dei 250 miliardi che potranno arrivare dall'Europa, oltre agli acquisti Bce dei nostri titoli di Stato.

Questi numeri sono la risposta incontrovertibile a quanti hanno sostenuto che l'uscita dell'Italia dall'euro e dall'Europa matrigna sarebbe stata la panacea di tutti i nostri mali.

Cosa deve fare l'Italia per avere i fondi europei

L'Italia potrà avere le risorse europee solo a fronte di riforme strutturali. Fare le riforme però non significa convocare "stati generali" e scrivere la "lista della spesa", elencando le esigenze delle centinaia di diversi settori produttivi. Responsabilità politica significa agire in orizzontale sui fattori della produzione che impattano su tutte le attività economiche. Significa cioè scegliere cinque temi, fare cinque progetti, presentarli al Parlamento in settembre insieme al Def e alla legge di bilancio per poi approvare tutto in tempi rapidi e con una solida maggioranza.

La madre-premessa di tutte le riforme è la prossima legge di bilancio per il 2021 che dovrà poggiare su una profonda ristrutturazione delle spese e delle entrate pubbliche. Tagli agli sprechi, malversazioni, ruberie, agevolazione fiscali corporative e a pioggia e lotta all'evasione dovranno fornire le risorse per una riforma fiscale strutturale che sgravi famiglie e imprese per almeno 60 miliardi di euro.

Poi si affiancano cinque riforme strutturali con i soldi per realizzarle: sanità (più medici, più infermieri, più presidi territoriali e meno ruberie negli acquisti e nelle forniture), giustizia civile e penale (al centro riforma del Csm e separazione delle carriere), pubblica amministrazione (autocertificazioni e silenzio-assenso in tempi brevi e automatici), scuola-università (messa a norma di tutti gli edifici scolastici e assunzioni e carriere per meriti verificabili sul campo), piano per il riassetto idrogeologico e le infrastrutture (ferrovie, stradali, portuali, aeroportuali

che unifichi nord/sud-est/ovest e faccia dell'Italia intera la vera piattaforma naturale al centro del mediterraneo), ricerca e innovazione tecnologica con al centro la riconversio-

ne ambientale.

Con questo in tre anni avremmo una ripresa strutturale della crescita tra il 2 e il 3%, occupazione in aumento e disoccupazione in forte riduzio-

ne, conti pubblici in ordine e debito sostenibile.

Senza questo avremo un autunno terribile e un 2021 a rischio di tempesta perfetta.

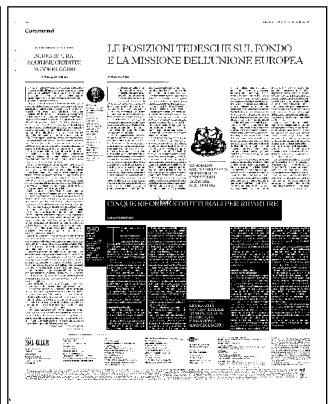
© RIPRODUZIONE RISERVATA

540

MILIARDI DI EURO

A tanto ammontano gli stanziamenti decisi da Commissione e Consiglio europeo mediante Mes, Bei e Fondo per la disoccupazione

LE PRIORITÀ DEVONO ESSERE: SANITÀ, SCUOLA, RICERCA, PA E RIASSETTO IDROGEOLOGICO



159329

LE MISURE AUSPICABILI (E FATTIBILI)

di **Sabino Cassese**

Il governo ha dinanzi due bivi. Deve stabilire come coniugare

interventi urgenti e decisioni importanti. Deve darsi degli obiettivi e misurarne la possibilità di realizzazione. Chi governa sa che le decisioni urgenti, imposte dall'emergenza, prendono la mano a quelle importanti. Ma questa volta l'evento dal quale non siamo ancora usciti ha sconvolto così profondamente società prima ed economia poi, da imporre di ristabilire le

priorità. Gli interventi fatti finora sono stati dominati dall'urgenza. Decreto Cura Italia e decreto Rilancio, per un valore complessivo superiore a 80 miliardi, sono stati ispirati alla logica spartitoria, per risarcire i danneggiati dalla chiusura (e anche alcuni che non lo sono stati). Un governo che voglia far sul serio deve ora cercare di guardare lontano, curare mali endemici, prospettare un futuro: grandi

infrastrutture (a partire da ospedali, scuole, verde attrezzato), istruzione (non solo, quindi, scuola), uffici pubblici, giustizia, hanno bisogno di manutenzione, rammendi, ricostruzione. Il presidente del Consiglio ha spesso dichiarato di voler entrare nella storia. Questo — se ci riesce — è il modo. Bilanciare gli obiettivi con la capacità di realizzarli è il modo per non scrivere libri dei sogni.

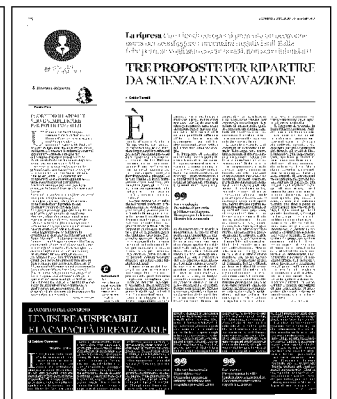
continua a pagina **28**



Allarme burocrazia
Il presidente del Consiglio annuncia misure ambiziose ma segnala i possibili freni



Incoerenza
Preoccupano lo stile leaderistico senza leader, l'accentramento senza rapidità di azione



IL COMPITO DEL GOVERNO**LE MISURE AUSPICABILI
E LA CAPACITÀ DI REALIZZARLE**di **Sabino Cassese**

SEGUE DALLA PRIMA

Il presidente del Consiglio ha annunciato che proporrà misure ambiziose. Il piano Colao elenca con intelligenza obiettivi largamente condivisi. Gli Stati generali sono annunciati per prospettare futuri possibili. Da tempo, però, il presidente del Consiglio segnala che la strumentazione è insufficiente. Auspica «una drastica riduzione della burocrazia» (*Corriere della Sera*, 27 maggio 2020), vuole «sburocratizzare la macchina statale» (*il Giornale*, 16 maggio 2020), dichiara che «abbiamo bisogno di far correre l'econo-

mia con tagli della burocrazia» (*Repubblica*, 15 maggio 2020), lamenta «una burocrazia asfissiante che da decenni continua a essere un freno per la competitività del nostro sistema produttivo e che in questa fase di emergenza ci impedisce di andare più veloci» (*Il Quotidiano del Sud*, 27 aprile 2020), osserva che «ancora oggi la burocrazia compromette l'efficienza della pubblica amministrazione e costituisce un freno alla crescita economica e sociale del Paese» (*Il Giornale*, 19 aprile 2020).

Francesco Giavazzi, due giorni fa, ha ricordato, su queste pagine l'insegnamento di Carlo Azeglio Ciampi, nell'anno in cui è stato a Palazzo Chigi. Ciampi non si fermava dinanzi agli ostacoli, curava

tempi e dettagli, si assicurava sempre che le scadenze venissero fissate e rispettate. L'attuale titolare sta a Palazzo Chigi da due anni, durante i quali avrà avuto modo di rendersi conto che troppo spesso negli uffici pubblici sono stati sistematici, senza regolari concorsi, aperti a tutti, clienti, consulenti, capibastone, fiduciari, preoccupandosi più della loro lealtà che della loro qualità ed esperienza. Se non fosse stato per la resistenza del titolare dell'Istruzione, avremmo avviato nei giorni scorsi un'altra informata di dipendenti pubblici scelti senza alcuna prova. Nei ministeri si architettano nuove assunzioni con criteri di selezione semplificati. Nessuno in questi anni (compresi i due ultimi anni), si è preoccupato dei tre punti chiave di

una buona gestione: selezione degli amministratori, disegno delle procedure, congegni diretti a motivare il personale.

È ora l'azione incoerente di governo che preoccupa, più che la burocrazia. Il Consiglio dei ministri sostituito dalla processione dei ministri a Palazzo Chigi. Lo stile leaderistico senza leader. L'accentramento senza rapidità di azione. Il sentire molti per non ascoltare nessuno. Gli Stati generali divenuti passerella. L'«activity» confusa con «action». Persino il solitamente iracundo Salvini, scoprendo l'ironia, invitato agli Stati generali, ha osservato: «Non so ancora nulla, non so dove, come, quando e perché; poi vado, per carità», per decidere, infine, insieme a Meloni e Tajani, di non partecipare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA